



Periodico mensile della missione cattolica italiana Albis

Anno 3 Ottobre 1977 No 9

La VOCE

Alcune volte suscita perplessità, la constatazione che masse intere di uomini, non solo, non hanno scoperto che la potenza dell'Amore, incarnato in Cristo, poteva mobilitarli al servizio dei fratelli; ma spesso hanno perfino acquistato la certezza che il cristianesimo e la Chiesa, depositaria di questa forza infinita, erano di fatto, un così grosso ostacolo, che bisognava distruggerli, per assicurare la vittoria della giustizia.

La beneficenza di alcuni cristiani spesso è stata eroica, ma a volte è stata una controtestimonianza, nella misura in cui non era accompagnata dalla lotta per strutture sociali più giuste. Da diversi anni, alcuni cristiani, a lungo incompresi dai loro fratelli, a volte duramente attaccati, vivono la loro condizione operaia, la loro lotta, il loro cristianesimo, nell'unità di un unico Amore. Il proletariato operaio non è più solo nel mondo. Conosciamo l'esistenza del proletariato dei popoli, sappiamo che milioni di uomini sono ancora schiavi, e che molti di questi muoiono di fame.

Quanti uomini sono morti nei campi di concentramento del sottosviluppo! Bisognerebbe che i sociologi ci gettassero in faccia le statistiche; allora forse rifletterebbero anche quelli che soffocano (con la violenza), tutte le rivoluzioni, con la scusa che esse rischiano di «far versare del sangue»! Ma le vite sacrificate nell'Ordine stabilito»

hanno minor valore che le vite sacrificate nel «Disordine»?

Davvero la violenza è sempre giusta, quando si tratta di combattere ogni rivoluzione, ed è sempre ingiusta, quando si tratta di fare le rivoluzioni?

Sono queste le angosciose questioni che si pongono nel mondo tanti uomini generosi che non possono più sopportare di vedere morire i loro fratelli . . . per niente.

Un giorno o l'altro essi faranno la rivoluzione per liberare i fratelli, ma quale rivoluzione?

E i Cristiani dovranno essere assenti?

Bisogna restituire al nostro cristianesimo questa potenza irresistibile di rivoluzione, che la nostra cupidigia, il nostro accecamento, e le nostre prudenze esagerate hanno soffocato.

Condannato nei nostri temporeggiamenti, Cristo continua a morire: «Avevo fame» «ero povero». . .

Anche la nostra beneficenza, è un'ingiuria alla dignità fondamentale dell'Uomo, se non è fatta come un complemento del dono di noi stessi, nella lotta per conseguire delle strutture politiche, economiche, sociali, rinnovate in radice. Bisogna dire che non possiamo essere salvati nella nostra «anima» se non salviamo l'Uomo nel suo corpo, perchè Cristo è venuto a salvare tutto l'uomo.

Non è questo lo scopo finale della «vera» rivoluzione, che occorre predicare e che ciascuno, stando al proprio posto, deve compiere?

ATTUALITÀ

Due anni di attività del COGES di Horgen

Il 18 aprile 1975 su iniziativa di un Comitato promotore composto da rappresentanti delle Associazioni italiani di Horgen, si tenne la 1^a Assemblea Generale del Comitato Genitori per la Scuola. Essa elesse nel Consiglio direttivo 15 membri rappresentanti i genitori (di cui 3 di nazionalità spagnola, che oggi purtroppo non sono più presenti nel Consiglio) e le Associazioni delegarono a loro volta 8 membri. Una settimana dopo la sua costituzione, il consiglio si riuniva per elaborare un piano di lavoro che doveva articolarsi su due principali direttive: la prima rivolta ad offrire alla Schulpflege di Horgen la collaborazione del COGES per la soluzione di problemi generali e particolari della Sottocommissione per l'inserimento scolastico dei bambini di lingua straniera e la seconda tendente ad offrire ai genitori una più larga base di conoscenze sull'ordinamento scolastico svizzero ed a promuovere una maggiore formazione dei genitori sui problemi della scuola.

Desidero ora mettere in rilievo che dal 27 giugno 1975 ad oggi sono stati indette 8 riunioni per i genitori e 2 Assemblee generali. Nelle riunioni con i genitori sono stati illustrati (in parte con la collaborazione della Schulpflege e di maestri o esperti) il sistema scolastico svizzero, il servizio di psicologia svizzero, le classi speciali. In un ciclo di formazione, lo psicologo signor Ferrari ha intrattenuto per 3 volte i genitori presenti su «Problemi generali in famiglia e problemi educativi in relazione alla scuola». Inoltre il COGES ha organizzato nell'ottobre dello scorso anno una festa familiare con tombola ed ha collaborato con le altre associazioni di Horgen all'organizzazione dello «Spettacolo dei bambini» del 20 marzo scorso allo Schinzenhof. Sono stati inoltre pubblicati periodicamente sul mensile della MCIA «Incontro» degli articoli sul COGES.

Per quel che riguarda i contatti con la Schulpflege (in totale 6 riunioni) debbo precisare che essi si sono avviati molto stentatamente, ma che ora si svolgono con una certa regolarità.

I 2 rappresentanti delegati del COGES ed eletti dal Consiglio sono il signor Di Donato ed il sottoscritto.

Il Consiglio ritiene che ciò costituisca un punto molto positivo, anche se i risultati ottenuti non sembrano molto soddisfacenti.

A questo proposito desidero sottolineare che il nostro COGES ha stabilito definitivamente un contatto regolare con la Schulpflege e che finalmente si sono avviate le trattative per una riforma del Doposcuola. Di questo argomento farò in seguito una relazione particolareggiata. Il Consiglio direttivo, com'è composto oggi, non ha gli stessi membri che erano presenti all'Assemblea Generale del 23 maggio 1976. Desidero, a nome del Consiglio, ringraziare tutte le signore ed i signori che hanno collaborato nel Consiglio ed in altre circostanze, alla buona riuscita delle nostre riunioni e che oggi, o per motivi di salute e personali o causa rientro definitivo in Italia, non sono più qui presenti.

Ed ora permettetemi di fare alcune considerazioni generali. Cari genitori. Non vogliamo tacervi che questi due anni di attività del COGES e del Consiglio, dove gli scontri d'idee e di opinioni hanno portato talvolta a dei momenti di rottura e crisi, sono stati però utili per poter determinare un ripensamento dal quale poi sono scaturite più valide idee ed impulsi. All'esterno, cioè con i contatti con Voi genitori, dobbiamo confessarvelo, abbiamo dubitato spesso del vostro interesse. Parecchie riunioni organizzate per voi non hanno avuto quell'eco che noi attendevamo, perchè sono state scarsamente frequentate. Colpa della bella giornata domenicale o di un certo ritegno nei confronti di problemi che non sono ancora stati del tutto capiti?

Parecchi genitori si sono rivolti ai membri del Consiglio per la soluzione di problemi particolari e personali e anche la Schulpflege ci ha pregato più di una volta di presenziare, come intermediari, a colloqui chiarificatori ed informativi per casi speciali di difficile soluzione.

«Riflettete però che bisogna realisticamente considerare che il lavoro del COGES può essere solamente eseguito a tappe progressive e che ogni piccolo miglioramento delle condizioni e dello stato dei nostri figli può essere ottenuto soltanto a costo di fermezza, costanza e chiarezza d'intenti».

Termino ora, esortandovi a sostenere meglio in futuro la causa del COGES, a propagandare la sua utilità, ricordando però che esso non è soltanto uno strumento per risolvere i propri problemi particolari, ma soprattutto, come ho già affermato prima, un mezzo per migliorare la condizione di tutti gli scolari di lingua straniera.

Il Consiglio scaturito dall'Assemblea Generale del 3 luglio, è ora così composto (le cariche sociali sono indicate fra parentesi): signora B. Cacciopoli (segretaria), signora F. F. Capodicasa, signori M. Antonucci, don F. Besenzoni, G. Brunelli, E. Cangini, V. Catellino (vicepresidente), L. Dal Vi (cassiere), B. Di Donato, R. Langone, S. Marchese, L. Marchetti, A. Renda (presidente), M. Ria, C. Riva, A. Salvador.

A. Renda



Riflessioni

Conosciamo noi stessi?

Ogni uomo crede di conoscere se stesso, ma forse non riusciremo mai a conoscerci veramente a fondo. Siamo in continuo conflitto con noi stessi, che spesso volte ci sentiamo moralmente distrutti, perchè qualcosa di ignoto ci turba senza riuscire a scoprirne una vera motivazione. Conoscere il nostro io, vuol dire entrare in diretto rapporto con Dio, un rapporto strettamente intimo ed individuale. Ma ciò non è facile: spesso la nostra ricerca interiore ci conduce lontano dalla verità, perchè sovente ci lasciamo trascinare da una cieca adesione, basata su opinioni altrui. Questo però crea in noi sofferenza ed insoddisfazione. Non si può credere ciecamente ciò che un altro vorrebbe farci credere; la nostra stessa ragione, la nostra personalità verrebbe annullata ed adattata ad opinioni che vanno contro il nostro stesso essere. Ogni uomo, tende per natura a scoprire ed a ricercare un qualcosa che soddisfi il proprio essere. Dio in fondo ci ha dato tutto ciò che ci occorre per scoprire le cose da noi stessi. Ogni persona ha poteri e responsabilità individuali, per cercare di risolvere i propri incogniti, perchè non si può vedere con gli occhi

di un altro, nè tanto meno comprendere col cervello di un altro per giungere ad una autentica ricerca interiore. La nostra dev'essere una ricerca basata sul proprio giudizio, sulla propria credenza, sulla propria ragione e non su opinioni preconcepite o su pregiudizi, perchè ciò opprimerebbe noi stessi, la nostra facilità di raggiungere il prefisso scopo.

Non è facile liberarci da determinate tradizioni, dai pregiudizi, da specifici tabù, tutt'altro; è una lunga e faticosa impresa, ma solo una giusta religione connessa con la scienza, può aiutarci a scoprire noi stessi.

La vera scienza, non attua mai una ricerca che va contro la religione, a meno che non sia una falsa scienza, così come la religione non ricerca una specifica realtà religiosa in contrasto con la scienza.

In fondo la vera scienza è ragione e realtà e la religione è anche una realtà e pura ragione. Ma il più delle volte, noi non conosciamo nè la vera scienza, nè la vera religione, perchè spesso ci sono state insegnate cose e credenze che non sono altro che autentiche superstizioni; ma queste false credenze ci portano solo ai pregiudizi, i quali sovente ci celano la via che porta alla verità.

Cos'è in fondo il pregiudizio del materialismo? Non è altro che la credenza che la sola realtà sia quella sperimentata attraverso i sensi, ma troppe altre realtà ci sembrano inaccettabili perchè impalpabili ed invisibili, ma sono proprio queste autentiche ed incognite realtà che turbano il nostro io e che causano in noi continui malori, insoddisfazioni e contraddizioni. Noi, esseri umani, non possiamo basarci solo sulla materia; gli animali sono materialisti, vivono secondo le leggi della natura e sono prigionieri di essa, non hanno problemi spirituali e vivono beatamente ed imperturbati, e non sanno niente al di fuori dei loro sensi.

Ma per noi uomini è diverso; l'uomo non può vivere nello stesso modo di un animale e pur negando l'esistenza di Dio attua in sé una continua ricerca, un continuo domandarsi del perchè di determinate incognite e questo lo porta indirettamente ad uno studio di se stesso e del suo io che si ribella nell'accettare determinate verità.

L'uomo non può però rimanere nell'ignoranza, deve naturalmente istruirsi, accumulare una determinata cultura che lo aiuti alla chiarificazione dei propri problemi. Molto però dipende da noi, dalla nostra volontà spirituale: i libri, la cultura, le persone, possono solo darci un sostegno morale, ma non risolvere i nostri conflitti interiori.

Il saper spiegare a se stessi certe realtà, il saperle giustamente accettare, per quanto tristi siano, spetta solo a noi farlo.

La meditazione, può esserci di molto aiuto su questo punto, poichè ci permette di staccarci da tutto ciò che è materia, ci permette di concentrare la nostra ragione, la nostra mente, il nostro pensiero su qualcosa di molto profondo e spirituale, su qualcosa che la sola natura della materia non può assecondarci.

R. Loddo



La Missione a servizio della comunità

Horgen

Comunicazione

La S. Messa per la Comunità italiana viene celebrata ogni Domenica alle ore 10.00 nella sala grande della Parrocchia.

Sabato ore 17.30 S. Messa in lingua tedesca

Le altre Messe in lingua tedesca alla domenica.

IL CENTRO DELLA MISSIONE è aperto dal lunedì al Venerdì dalle ore 15.00 alle ore 19.00 in Alte Landstrasse 27.

Wädenswil

Sabato: ore 18.30 S. Messa in lingua tedesca

Domenica: ore 11.15 S. Messa in lingua italiana

Domenica: ore 8.00/9.15/
19.30 S. Messa in lingua tedesca

Giovedì: ore 16.30—18.00 Il Missionario è presente in un ufficio del centro parrocchiale.

Thalwil

Sabato: ore 18.30 S. Messa in lingua tedesca

Domenica: ore 18.00 S. Messa in lingua italiana

Domenica: ore 8.00/10.00 S. Messa in lingua tedesca

Venerdì: ore 16.30—18.00 Il Missionario è presente in un ufficio del centro parrocchiale.

Kilchberg

Nuovo Orario S. Messe

Sabato: ore 18.30 in lingua tedesca

Domenica: ore 9.00 in lingua Italiana

ore 10.00 in lingua tedesca

ore 11.15 in lingua tedesca

Adliswil

Sabato: ore 19.00 S. Messa in lingua tedesca

Domenica: ore 8.15/9.30 S. Messa in lingua tedesca

Domenica: ore 11.15 S. Messa in lingua italiana

Langnau

Sabato: ore 18.30

Domenica: ore 8.00/10.00

Domenica: ore 10.15

S. Messa in lingua tedesca

S. Messa in lingua tedesca

S. messa in lingua italiana

Richterswil

INIZIANDO DAL 1° SABATO DI OTTOBRE LA S. MESSA PER LA COMUNITA ITALIANA VERRA CELEBRATA ALLE 18.00 SEMPRE NELLA JUGEND—HEIM.

Santuario di Czestochowa (240 km a piedi)

Noi sappiamo che cosa significhi un pellegrinaggio a Lourdes o a Fatima.

In Polonia, il 15 agosto si svolge ogni anno il pellegrinaggio mariano a Czestochowa. Là si riuniscono migliaia di persone provenienti da ogni parte del mondo.

Quest'anno erano presenti anche studenti di Adliswil.

Ecco il loro racconto:

Siamo partiti da Varsavia e per nove giorni consecutivi abbiamo marciato sotto il sole e la pioggia, nella sabbia delle stradine di campagna.

Di notte il sacco a pelo ci proteggeva dal freddo: talvolta con un po' di fortuna si rimediava un posticino tra il fieno e la paglia.

Per il vitto ci si accontentava dello scatolame che ognuno aveva con sé e quando incontravamo un'anima buona che ci offriva qualcosa di caldo ci sembrava di rivivere; e tutto questo per nove lunghi giorni, coprendo la distanza di 240 km da Varsavia fino al Santuario di Czestochowa.

Quest'anno era la 261^a volta che si compiva il pellegrinaggio. Storicamente l'attuazione del pellegrinaggio conobbe delle difficoltà.

All'epoca in cui la Polonia era divisa in tre parti, i dominatori impedirono questa marcia; la gente comunque raggiungeva il Santuario attraverso altre strade.

Nel 1863 i soldati austro-ungarici assassinarono tutto un gruppo di pellegrini a circa 30 km dal Santuario e quel luogo viene ancora oggi chiamato «Groby Patnicze» cioè «tomba dei pellegrini» a loro perpetua memoria.

Durante la 2^a guerra mondiale, i tedeschi, che occuparono la Polonia e che perseguitavano pure i cristiani, impedirono pure questo pellegrinaggio; si narra che c'erano comunque dei «Fedelissimi» che sfidando il pericolo,

marciavano di notte attraverso le foreste. Sotto la dominazione di Stalin, ci furono le stesse proibizioni, gli stessi pericoli d'arresto; ma la gente, anche se meno numerosa, ci andava ugualmente. La preghiera domina in questo pellegrinaggio: dalla preghiera tradizionale a quella carismatica, dalle meditazioni bibliche alle conferenze e ai dibattiti, dai canti più moderni a quelli più antichi.

C'è grande amicizia tra i pellegrini, si impara a dividere il pane e il bicchiere d'acqua. Non ci sono dei Fotoreporters o inviati speciali della TV, perchè non si va a fare politica, ma solo a fare penitenza e a pregare . . . e alla fine la gioia per un'esperienza di Fede così fortemente vissuta, ricompensa oltre misura la grande fatica.

Don Luigi

*Tylko miłość
czyńi wszystko dobrze**

Pozdrowienia

261-266

Warszawskiej PIELGRZYMKI PIESZEJ NA JASNA GÓRĘ

6·VIII - 15·VIII - 1977 r.






Carissimo don Luigi
 stiamo partecipando
 al pellegrinaggio di 250 km
 a piedi
 a Chestocoba. Mandiamo
 tanti saluti a tutti (ci
 saluti tutti i parrochiani)

e speriamo di rivederci
 presto
 i tuoi per
 Marcello
 allaniss

N.B. Speriamo di pregare abbassa
 don Libero

Taccuino del mare

Le abitudini della compagnia del mare sono più o meno quelle delle estati scorse.

Quello che è cambiato è l'organico della compagnia.

Una volta si arrivava si e no a 20 ragazzi, con un bar come base. Ora c'è la maxi-compagnia, con 100 elementi, come ritrovo c'è la strada.

D'Estate ci sono i giovani che lavorano, che si iscrivono alle liste di collocamento, che preparano l'autunno caldo.

Ma bisogna parlare anche delle maxi-compagnie che ci sono sulle nostre spiagge.

Sono le nove; fa appena buio e guardo i ragazzi che si trovano: studenti tra i 18 e i 20 anni; le ragazze con le famose camicie da notte della nonna, o con le tute strette alle caviglie da pilota biplano; ragazzi con basette rasate, camicie senza colletto.

Sui petti degli uni e delle altre pendono le stesse catenine colorate.

Ci si trova alle 21.00, ma difficilmente si arriva alla programmazione prima delle 23.00.

Nella compagnia c'è posto per tutti: per il timido, per il complessato, per la ragazza brutta.

Se si è meno di cento, va a finire che ci si sente soli. Quello che cambia nella società d'estate, rispetto a quella d'inverno, è la posizione di questi ragazzi nei confronti con la società.

D'inverno la società è contestata, perchè repressiva e sfruttatrice, d'Estate si piglia come è. Non ci sono tentativi di autoriduzione nei night, o nelle pizzerie. Si pagano, senza protestare, 1500 lire per una fetta di cocomero; sono state repressate le fanciulle senza reggiseno e non c'è stata alcuna insurrezione.

È umano che vadano in ferie anche i ribelli. Però che vacanza è coricarsi alle 3 di notte, alzarsi a mezzogiorno, ignorare il mare e una bella nuotata?

La filosofia è questa: meglio annoiarsi insieme che divertirsi da soli.

La compagnia è una droga, non si può farne a meno.

Le ragazze al mare sono sempre più contrapposte in due categorie nette: le politicizzate e le «Picciocine»; le seconde gridano «basta» appena sentono parlare di Amendola; girano sempre per il night e non gliene importa se Cocciantè è maschilista e canta «Bella senz'anima».

Le altre propongono sempre serate in osteria, chitarra e canti delle mondine.

La maxi-compagnia è ecumenica, accoglie tutti: missini e demoproletari.

Ma la ragione più profonda è la comune estrazione borghese. D'inverno si può esibire un abbigliamento e un linguaggio progressista, e ci si può persino credere.

D'Estate si molla la presa e si piomba fatalmente nel proprio ceto.

Il padre che d'inverno è «un istituto sedimentato in epoche di cannibalismo genetico», d'Estate diventa un istituto che ogni tanto allunga un diecimila.

Le reazioni delle famiglie sono varie.

C'è il padre che ipocritamente si rallegra:

«Quest'Inverno faceva il duro ora fa il vitellone. Questo sistema, dunque non è tutto da buttar via».

C'è la madre che pure, apprensiva, ripete:

«Perchè non se ne va a Londra in autostop? vorrei che rimanesse in capo al mondo senza. . . una liva imparerebbe.»

La noia a volte è pericolosa.

A volte si vuol vincere la noia facendo a cazzotti.

Ma attenzione non come una volta quando si diceva:

«Vieni fuori un momento.»

Si picchia solo quando il rapporto è di 10 a 1.

Penso che questi ragazzi, un po' appannati dall'Estate, hanno la grossa attenuante del tempo in cui vivono.

Questa società sempre più schizofrenica, quest futuro senza volto. Perchè infierire con loro se praticano l'utopia d'Inverno e l'abulia d'Estate?

CONTRO ← → CORRENTE

Droga:

il perchè di un interesse

Iniziamo su «Incontro» un ciclo di riflessioni sul fenomeno della DROGA.

Vogliamo essere uno spiraglio su un tema del quale si ignora tutto o quasi.

Analizzando le intenzioni di chi è arrivato alla DIPENDENZA del bisogno di assumere sostanze drogate, si ritrova che l'USO DELLA DROGA è un tentativo — SEMPRE INADEGUATO — di superare le difficoltà che l'ambiente sociale presenta all'individuo.

ATTUALMENTE tutti noi viviamo il dramma delle situazioni sottoposte al fenomeno del **RAPIDO CAMBIAMENTO**.

Infatti ogni situazione di cambiamento crea fenomeni di **TURBOLENZA**, perchè:

- a) Non si può far riferimento a schemi di comportamento o di valutazione della realtà che risultino, **GIÀ COLLAUDATI**.
- b) In un ambiente, assieme a persone capaci di realismo nella valutazione, ci si trovano individui immaturi che tentano di cercare nella **NOVITÀ**, una soluzione ai loro bisogni infantili non risolti.
- c) Gli adolescenti, in genere, non essendo ancora in grado di autonomia nella valutazione realistica e malsoffrendo la situazione di **DIPENDENZA** cui sono costretti dalla loro condizione evolutiva, sono più disponibili al fascino della reazione, al gusto delle novità, a soluzioni ardite che li lasciano spesso nella insoddisfazione e con tanta paura di poter essere «scartati, emarginati» dall'ambiente.

D'ALTRA PARTE si nota che sono andati in crisi **MOLTI VALORI E TRADIZIONI**, che costituivano prima una fonte di sicurezza, in un ambiente sociale più statico e chiuso alle informazioni di massa.

- a) **LA FAMIGLIA**, non costituisce più un punto di riferimento importante, da cui far dipendere la valutazione della realtà.
- b) **IL RAPPORTO EDUCATIVO** è in crisi, perchè il **CONSUMISMO** costringe entrambi i genitori, fin dalla tenera età dei figli, a **VIVERE POCO** coi figli. Viene così allentata la fiducia nei genitori. I figli acquisiscono un livello di istruzione superiore ai genitori ed hanno stimoli diversi nella valutazione della realtà. Situazione che pone spesso i figli in conflitto con i genitori stessi.
- c) Le **ORGANIZZAZIONI STIMOLATRICI** che sempre più sostituiscono la famiglia (gruppi scolastici) non divengono **UN MODELLO ALTERNATIVO** nella interpretazione delle situazioni ambientali, per cui **AUMENTA IL NUMERO** delle persone affettivamente sole ed isolate che non riescono a trovarsi a loro agio nell'ambiente della loro vita quotidiana.

È in questo contesto di **PRIVAZIONE AFFETTIVA**, di **DISCONFERMA DI SÈ**, che nasce e si alimenta il **VUOTO INTERIORE** facile esca per lo **SPACCIATORE DI DROGA**. Perchè la **DROGA**, è una sostanza che ha il potere:

- 1) **DI MODIFICARE** le sensazioni, la percezione della realtà, l'umore, il comportamento di chi ne fa uso.
- 2) **Di provocare nell'individuo una DIPENDENZA** prima psichica e poi fisica. Vi si stabilisce prima nell'individuo un **LEGAME** con la sostanza che usa. E quando questa dipendenza si è organizzata, il pensiero o l'eventualità di smettere favorisce nell'individuo uno stato di malessere, fatto di irrequietezza e di ansia che gli impedisce di risolvere i suoi problemi. Quel che è peggio, però è che la **DIPENDENZA FISICA**, condizionata dal **TIPO** di sostanza (prodotti dell'oppio, come morfina, eroina) che l'individuo prende, fa dell'individuo un suo prigioniero, senza possibilità di una autentica liberazione.



PALESTRA DELLO

fiume

*Chiacchierio
d'acque terse
lento levigare
di sassi
ciottoli tondi
plasmati
rifugio
al cavedano ombroso.*

*Canneti flessuosi
a delinear
rive
torte di meandri
rotolanti
pigrizia
d'oziosi meriggi.*

*Carene aguzze
nere di bitume
pale alzate
braccia imploranti
che « lo stosso »
avvince alla « galiurna »*

*Corre nel sole
lungo la campagna
rallegra mandrie
macina frumento
nessuno piange
il suo vagare stanco
l'eterno scomparire
in seno al grande fiume*

pescatore

*Le reti vuote
il cuore disperato
aspra fatica
il tuo migrar
sull'acqua.*

*La luna infida
nascosta da una nube
spia il dolore
irride lo sconforto.*

*La notte scorre
e l'alba ti sorprende
mentre piangendo
sospingi i lunghi remi.*

*T'han fatto santo
un giorno
a Tiberiade*



SPIRITO